

RINNOVABILI

Chiesti più incentivi  
alle fonti termiche

► pagina 48

**Rinnovabili.** La conferenza nazionale sull'efficienza fa il punto sulla destinazione dei fondi

# Più incentivi alle fonti termiche

## Appello per ridurre la quota destinata a fotovoltaico ed eolico

**IL QUADRO**

Ancora ampi margini di risparmio energetico nell'industria e nel residenziale garantendo ritorni superiori alla spesa

**Federico Rendina**

ROMA

■ Stop all'orgia incontrollata dell'elettricità dal sole che in attesa di tecnologie finalmente redditizie ha creato più danni che vantaggi. Si al "dirottamento" degli incentivi verso le ben più lucrose frontiere del solare termico (quello che genera direttamente acqua calda o climatizzazione) e soprattutto dell'efficienza energetica. Lo promette il Governo nella sua Strategia energetica nazionale (si veda *Il Sole 24 Ore* di ieri) sull'onda di una nuova alleanza: quella tra robuste frange di ambientalisti, manovratori istituzionali dell'energia e analisti del settore. Che hanno esibito il loro armamentario ieri nel convegno promosso a Roma dagli "amici della Terra" e da Carte, che sta per coordinamento delle associazioni rinnovabili termiche e efficienza.

Studi, analisi, appelli. Per convincere come convenga uscire «dalla monocultura delle rinnovabili elettriche, come fotovoltaico e eolico, per le quali siamo dipendenti dall'estero» modificando gli obiettivi della Strategia energetica nazionale per le rinnovabili al 2020 portando - chiede per gli Amici della Terra il presidente Rosa Filippini - dal 19% al 22% l'obiettivo delle rinnovabili termiche e riducendo dal 37 al 31% quello delle elettriche, garantendo comunque il superamento del target complessivo del 20% indicato dall'Europa.

Certo, il nostro paese è già tra i più energeticamente efficienti al mondo, almeno nell'industria, come certifica Mario

Cirillo per l'istituto di ricerca Ref: l'anno scorso nell'intensità dell'energia primaria ci ha superato solo l'Inghilterra. «Il forte divario dei costi energetici, in Italia oltre il 30% superiore agli altri paesi europei, ha obbligato l'industria italiana all'efficienza per non morire» commenta Agostino Conte, presidente del Tavolo della domanda (le industrie energivore) di Confindustria.

Ma esistono ancora spazi enormi di miglioramento, se è vero (lo affermavano intanto i ricercatori del Politecnico di Milano nell'ultimo Energy Efficiency Report) che è possibile addirittura dimezzare la bolletta totale dell'industria italiana, tagliando per la sola elettricità di 64 terawattora annui entro il 2020.

Onore alla bozza di strategia energetica governativa, che assegna all'efficienza ben un terzo degli investimenti ipotizzati nei prossimi anni. Ma guai a fidarsi degli orientamenti e degli obblighi dettati dall'Europa, dice in sostanza Marcello Capra per il ministero dello Sviluppo, intervenendo al convegno romano: è di «notevole complessità» la direttiva sull'efficienza varata a settembre dal Parlamento europeo, e il recepimento nazionale non sarà agevole.

Conviene muoversi in proprio. Accelerando il passo dell'efficienza, visti i «minori costi di incentivazione e maggiori ricadute per l'economia italiana» insistono dal convegno degli Amici della Terra sull'onda di uno studio che stila una classifica del rapporto tra costi di incentivazione e Tep (tonnellata equivalente di petrolio) risparmiato: 11 euro a Tep per le detrazioni per i motori elettrici più efficienti nell'industria; 100 euro per mobilitare i titoli di efficienza energetica (Tee) resi obbligatori;

265 euro per incentivare l'efficienza in edilizia; 435 euro per smuovere i certificati verdi e ben 1.961 euro spesi fin ora (e che spenderemo ancora per anni) per finanziare le varie edizioni del conto energia per il fotovoltaico.

O altrimenti, considerando l'aggregazione per settori: 170 euro in media a Tep per le rinnovabili termiche; 210 euro per l'efficienza energetica nell'industria o nell'edilizia, con ottime opportunità soprattutto per quella pubblica (cospicui studi indicano qui la vera miniera di redditività); ben 1.400 euro per il complesso delle rinnovabili elettriche.

Spingere conviene, anche tendendo conto che «nello sviluppo di tecnologie per il risparmio energetico l'Italia è da sempre leader europeo, e direi mondiale» rimarca per Confindustria Agostino Conte. Ma attenti anche qui agli errori di manovra, avverte però Pippo Ranci, ex presidente dell'Authority per l'Energia e ora presidente del consiglio di sorveglianza di A2A.

Ranci critica la soluzione nel decreto (ora all'esame della Stato-Regioni) sugli incentivi alle rinnovabili termiche, proponendo di sostituire il meccanismo che assegna sussidi «poco efficienti» ai consumatori finali per piccoli interventi «che non creano innovazione» con «meccanismi basati su aste per grandi lotti di piccole realizzazioni».

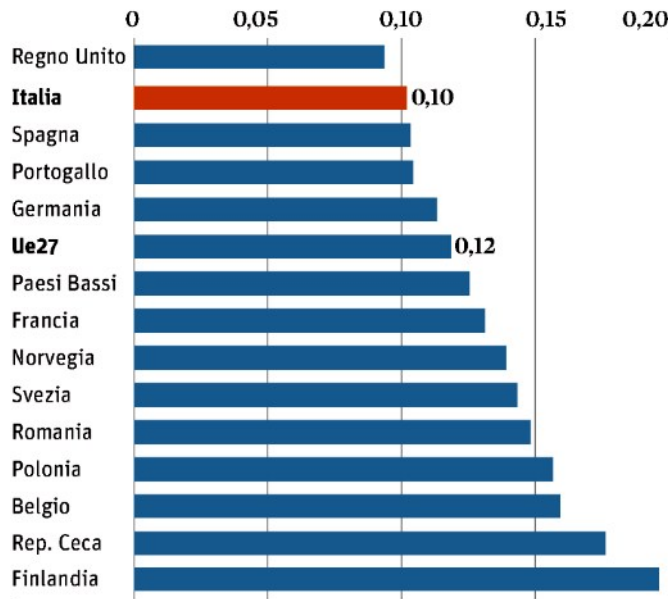
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La performance energetica

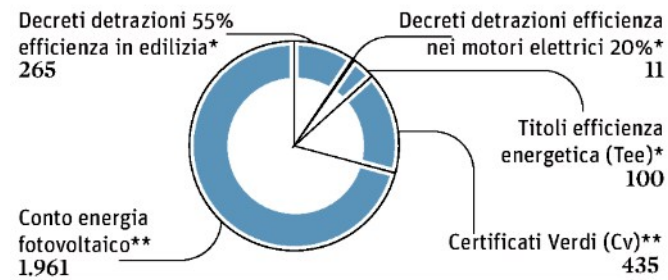
### CI BATTE SOLO IL REGNO UNITO

L'intensità energetica (i consumi di energia per unità di Pil) nel 2011



### INCENTIVI A CONFRONTO

Quanto erogato per Tep (tonnellate equivalenti di petrolio) risparmiato o prodotto da rinnovabili elettriche. **Valore in €/Tep**



(\*) Valori medi 2010; (\*\*) valori medi 2011

Fonte: Enerdata; Raee e Gse